

IN SINTONIA CON BENEDETTO XVI

Domenica 2 maggio, nel Duomo di Torino, Benedetto XVI, dopo aver venerato la Sacra Sindone, ha rivolto ai presenti una breve meditazione, che il giorno dopo è stata riportata, almeno in parte, da tutti i quotidiani.

In questa meditazione Benedetto XVI ha ricordato che, sul finire dell'Ottocento, il filosofo Friedrich Nietzsche (che nel marzo del 1877 fu anche a Capri) ha scritto: "Dio è morto! E noi l'abbiamo ucciso". Ed ha sostenuto che "il nascondimento di Dio fa parte della spiritualità dell'uomo contemporaneo, in maniera esistenziale, quasi inconscia, come un vuoto nel cuore che è andato allargandosi sempre di più!".

All'esistenza di Dio ed all'attuale allontanamento di gran parte dell'umanità da Lui è dedicato il diciassettesimo Dossier, scritto da Raffaele Vacca per l'Associazione di varia umanità e per il Premio Capri – S. Michele, che è in pubblicazione.

Il Dossier inizia ricordando che ogni uomo, quando si accorge che sta vivendo la sua unica ed irripetibile vita, si domanda: chi sono? da dove vengo? dove vado?. E poi: vengo forse da Dio? vado forse verso Dio?

Continua riportando integralmente l'aforisma sulla morte di Dio, che si trova nel terzo libro de "*La gaia scienza*", che termina con l'agghiacciante affermazione che tante chiese (che sono state costruite per dar lode e gloria al Signore) sono diventate Sue tombe e Suoi sepolcri. Ricorda poi che Friedrich Nietzsche riprese l'affermazione della morte di Dio in un passo della quarta parte de "*La gaia scienza*" e in "*Così parlò Zarathustra*", che quantunque al suo apparire vendette solo duecento copie, in seguito è diventato il libro più letto al mondo dopo la "*Bibbia*".

Il Dossier di Raffaele Vacca prosegue riportando riflessioni ed interpretazioni date all'affermazione di Friedrich Nietzsche da uomini d'eccezionale livello intellettuale come il filosofo tedesco Martin Heidegger, i cardinali Camillo Ruini ed Angelo Scola, il filosofo tedesco Robert Spaemann.

Nella parte centrale, il Dossier ricorda la situazione del mondo contemporaneo, delineata dalla Costituzione conciliare *Gaudium et spes* nel 1965, e riporta le classiche prove dell'esistenza di Dio di Sant'Agostino, Sant'Anselmo, San Tommaso d'Aquino. A queste aggiunge le risposte, date recentemente ad obiettori di quelle prove, da Jean Guitton ed André Frossard, ambedue premiati al "Premio Capri – S. Michele".

Il Dossier di Raffaele Vacca è intitolato *Il ritorno di Dio*. Le ragioni del titolo sono rivelate nella conclusione.

Nella meditazione letta nel Duomo di Torino, Benedetto XVI ha detto che, "dopo le due guerre mondiali, i *lager* e i *gulag*, Hiroshima e Nagasaki, la nostra epoca è diventata in misura sempre maggiore un Sabato Santo", ovvero un giorno nel quale dopo la crocifissione e la morte in croce, il Signore è nel sepolcro. Ha aggiunto che "l'oscurità di questo giorno interpella tutti coloro che si interrogano sulla vita, in mondo particolare interpella noi credenti. Anche noi abbiamo a che fare con questa oscurità".

Nel Dossier è scritto che il secolarismo (concezione del mondo che ritiene Dio inesistente, superfluo ed ingombrante), ritenendo definitiva la sentenza di Friedrich Nietzsche, si è sforzato di portare all'eclissi di Dio anche coloro che dubitavano dell'affermazione di Nietzsche. Ciò irridendo coloro che osassero parlare di Dio nella vita quotidiana, e portandoli a tacere. Ma, la sua pretesa e la sua arroganza (che del resto sono state e sono conosciute nell'isola di Capri) si sono indebolite nel momento in cui, improvvisa, è sopraggiunta la crisi economica, che ha incominciato a svelare lo sbandamento dell'umanità, sempre più priva di senso ed orientamento di vita.

Ritorno di Dio è quindi ritorno a un poter parlare liberamente di Lui nella vita quotidiana. Sarà poi compito d'ogni uomo decidere se credere in Lui, e se far diventare cultura la sua fede.